

VOCE LIBERA

La critica è garanzia di democrazia



Modica - Anno II - n. 30 - L. 60

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Giovedì 16 Novembre 1967

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: MODICA - Corso Umberto I, n. 262 - Tel. 42.262 - CORRISPONDENZA: « VOCE LIBERA » CASELLA POSTALE, 84 - MODICA Copia arretrata L. 100 - Spedizione abbonamento postale, Gruppo 1 bis, ABBO- NAMENTI ANNUALI (50 numeri): Sostentore L. 10.000 - Ordinario L. 2.500 - Estero: Abbonamento ordinario con diritto alla spedizione per via aerea L. 8.000 - Versamenti sul c. c. p. 16/4232 intestati a « VOCE LIBERA », Casella postale 84 - Modica - PUB- BLICITÀ: (per mm. di altezza, larghezza una colonna): Avvisi commerciali L. 50; legali e finanziari L. 100; Cronache (minimo 20 mm.) L. 70; Nozze, culle, lauree onorificenze (minimo 20 mm.) L. 50; Altri avvisi L. 50; Avvisi economici L. 20 per parola (minimo 10 parole) - Tasse 8% - Pagamento anticipato - La direzione del giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - Ufficio pubblicità di « VOCE LIBERA » presso la sede - Telefoni n. 42.262 - 41.497 - 42.453 - 41.652.

LA LIBERTÀ DIGNITÀ E VALORE DELL'UOMO

STATO E PARTITI

L'ALLUVIONE DI MODICA

Monografia esclusiva per «Voce Libera» di GIOVANNI MODICA SCALA

«Vi è una tendenza al peggior conformismo, che non ha per base la solidarietà spirituale e storica, ma deriva dalla ricerca dell'utile, adulando il potente per il timore di perdere i vantaggi...»

Articolo di S. E. il Prefetto GIUSEPPE POIDOMANI

Ciò che è in crisi, ed in crisi profonda è lo spirito di libertà, che si traduce in abulia, disinteresse, paura di manifestare le proprie idee e dare le proprie valutazioni

I partiti politici sono strumenti necessari ed insostituibili in uno Stato a regime democratico. Hanno una funzione notevole nella struttura « di fatto » dello Stato, essendo espressione del diritto di associazione dei cittadini, garantito dall'art. 49 della Costituzione, per concorrere, con metodo democratico,

o, a determinare la politica della Nazione. I partiti hanno, anche, larghi poteri nelle decisioni dei gruppi parlamentari. Ogni parlamentare è, naturalmente, libero di agire e di votare secondo coscienza, ma il partito, a sua volta, è ugualmente libero di ripudiarlo, nel caso di ribellione alla sua

volontà. Vi sono, inoltre, e funzionano commissioni interpartitiche, che decidono sugli indirizzi della politica del Paese, ed oggi si pensa pure di attribuire a tali commissioni lo studio di una generale riforma dello Stato. Di notevole ampiezza sono, adunque, i poteri, che, nel nostro regime demo-

cratico, esercitano nello Stato. Ciò che manca, tuttavia, è una disciplina sul tipo di tali poteri, donde la necessità che gli stessi partiti ed i loro gruppi esaminino, con serena obiettività e con senso di responsabilità, la convenienza di una regolamentazione attraverso il loro inserimento costituzionale. Lo Stato, invero, non può rinunciare, all'uso del suo potere politico nei confronti con i partiti, specie quando, come accade spesso, taluni loro indirizzi tendono ad una eccessiva ingerenza nei compiti di pertinenza dello Stato stesso, o, dei suoi organi che operano nel campo amministrativo, economico, finanziario ed assistenziale e sono sostenuti ed alimentati, direttamente od indirettamente, dai contribuenti italiani.

E non mancano esempi di tale ingerenza, specie nel settore del conferimento di talune pubbliche cariche, con prevalenza delle benemeritenze di partito, sul criterio dei meriti di capacità



Parte III in III pagina

Una dimensione umana al vivere sociale è aspirazione profonda, genuina dell'anima.

La libertà, che si traduce politicamente in democrazia, garantisce dignità e valore all'uomo, e pertanto i sistemi sociali democratici storicamente più degli altri incarnano le aspirazioni nobili degli uomini. Ma questo non vuole dire che autonomamente un sistema pluripartitico, quindi « libero » da un punto di vista costituzionale, garantisca la libertà e ne possa favorire lo accrescimento.

In verità è lo spirito di libertà che genera sistemi di governo democratici, mentre questi ultimi possono rivelarsi inetti ed impotenti a preservare la libertà quando non sia venuto meno lo spirito.

La libertà prima che un diritto, garantito giuridicamente, è una virtù morale, radicata nel profondo della coscienza degli individui e dei popoli; è consapevolezza della propria dignità e del proprio valore.

Ma chi ha il senso della libertà non può non avere l'assillo continuo della ricerca della verità e non può non avere il coraggio, appunto « civile », di manifestarla.

In Italia oggi non è in pericolo la libertà politica; bene o male i fatti del '60 sono stati felicemente superati, e le notizie giornalistiche di questi ultimi tempi sono frutto forse di esagerazione a scopo reclamistico.

Ma ciò che è in crisi, ed in crisi profonda è lo spirito di libertà, che, si traduce in abulia, disinteresse, paura di manifestare le proprie idee e dare le proprie valutazioni. E' soprattutto crisi di uomini: una marea di « mezzi uomini », arrivistri, avventurieri assetati di ricchezza, si va continuamente piazzando nei posti chiave della società (partiti politici, amministrazioni pubbliche, sindacati di qualsiasi colore, organismi morali di particolare prestigio ecc.).

I giornali riempiono le pagine con notizie continue di scandali, ma non si cambia sistema, si sacrifica alla cosiddetta « pubblica opinione » — dea mostruosa che esige vendetta — qualche capro, appunto « espiatorio », ma non si individuano i veri responsabili. Una cortina fumogena di stampa, slogan ufficiali, precisazioni lambiccate di agenzie confondono le idee della gente, che presto dimentica tutto, abbigliata ad arte dal miraggio di un imminente maggior benessere, che attende spesso purtroppo, piuttosto che liberarle per altri fini, le capacità creatrici, e quindi autenti-

camente libere, degli italiani.

Le poche voci libere, quando ve ne sono, vengono messe a tacere, spesso brutalmente, sempre silenziosamente in modo che la cosa rimanga ignorata. La calunnia colpisce quelli i cui pensieri travalicano l'uscio di casa: tocco finale di un superbo regista che ha previsto ogni mossa e contromossa!

E di questi giorni la notizia, cosa consolante in mezzo a tanto squallore, che una personalità dello Stato abbia avuto il coraggio di denunciare un insostenibile stato di cose: un gesto di fermezza e di responsabilità che pochissimi uomini, politici o meno, possono o vogliono imitare.

La libertà non è garantita principalmente dalle norme, ma dal costume di un popolo che deve essere cresciuto continuamente a favore di ogni singolo uomo e delle comunità naturali, alle quali si aggrega per afflato spontaneo, altrimenti diminuisce sino a diventare una parodia.

Non è questo un discorso pro o contro le regioni, ma è far presente l'esigenza che le forze morali del paese si riconoscano e si uniscano nell'opera di rinnovamento della società, al di fuori e se dovesse rivelarsi necessario contro i partiti.

Crisi patente dello spirito, disamore della libertà, indifferenza ai problemi della giustizia oggi; domani crisi delle istituzioni, corruzione ancora più sfacciatata, paralisi dello Stato, fine delle libertà democratiche.

Il titolo di un film di successo annuncia: « La Cina è vicina ».

Aggiungiamo: « anche la Grecia è vicina »: l'una e l'altra paurose prospettive.

Mimmo Giglio

Il ponte Guerrieri

E' stato collaudato il ponte più alto d'Europa Il pilone centrale misura 135 metri



Con il peso di duemila quintali per ogni campata, è stato collaudato dai tecnici della ANAS il ponte Guerrieri, presenti i rappresentanti della « Ferrocemento » di Roma e l'ing. Marietti direttore dei lavori. Le condizioni di stabilità del ponte sono risultate perfette.

Il ponte Guerrieri è pronto. Allora via a... collaudarlo! Ci arrivammo alle 21 e ci fermammo in mezzo, in corrispondenza del pilone centrale. Appena scesi dalle auto provammo una sensazione curiosa: ci sembrava di essere in aereo, anche perché avvertivamo, o meglio, ci sembrava di avvertire, una leggera oscillazione del ponte. Forse il vento, che a quanto pare sul ponte non manca mai, contribuiva a farci sentire sospesi nell'aria.

Ci affacciammo appoggiandoci alla ringhiera, per ammirare il panorama notturno di Modica. Una cosa meravigliosa! Ma una nuova più forte sensazione del vuoto che sembrava volerci inghiottire nel buio, ci fece istintivamente allontanare tutti quanti dalla ringhiera. Ci affacciammo dall'altra parte, per osservare il nastro di strada che corre verso Scicli. Le luci dei fari delle auto che lo illuminavano erano così lontane, sotto di noi, da darci il capogiro.

Passeggiammo un po' su quella strana strada sospesa a 134 metri dal suolo, e che corre sul ponte più alto d'Europa.

E infine provammo anche l'emozione di una bella corsa in auto, per tutto il ponte partendo da Monserato.

Una cosa ci ha sfavorevolmente colpiti: la ringhiera è costituita di tre tubi in ferro distanziati di circa 50 cm. l'uno dall'altro. Ci sembra ben poca cosa per difendere i pedoni dal vuoto. Per i bimbi il pericolo non è affatto da sottovalutare. Speriamo si tratti di ringhiera provvisoria.

F. DG.

L'on. Avola RILANCIO DEL TURISMO SICILIANO

Palermo (Informed)

Nel corso di due incontri coi rappresentanti degli albergatori e con l'esecutivo dell'Unione siciliana degli enti provinciali per il turismo, l'Assessore al turismo della Regione Siciliana, On. Avola, ha esposto le linee programmatiche del governo nel settore turistico.

Dopo avere sottolineato la positività dei risultati finora raggiunti e che lo incremento del numero dei turisti in Sicilia sta a testimoniare, l'On. Avola ha detto che intende operare affinché si realizzi la massima proficuità ed organicità della spesa.

Nel quadro di tale im-

pegno, l'attività degli enti provinciali per il turismo — ha soggiunto l'On. Avola — non dovrà più svolgersi su binari completamente indipendenti, ma dovrà essere razionalmente coordinata in un programma di espansione regionale.

Passando poi all'esame dei singoli problemi, l'Assessore del Turismo ha ribadito l'impegno per la sollecita operatività della legge sullo sviluppo dell'economia turistica in Sicilia, mediante il reperimento dei fondi necessari e l'emanazione di norme regolamentari, il cui studio è stato peraltro avviato da una commissione appositamente nominata. La legge unitamente alle provviden-

ze della Cassa per il Mezzogiorno e del Ministero del Turismo, consentirà anzitutto la soluzione del problema ricettivo dell'Isola.

L'On. Avola ha quindi sottolineato l'intendimento dell'Assessorato per la riorganizzazione degli impianti ricettivi della Regione, procedendo, ove occorra, alla loro alienazione e l'impegno delle somme reperite in operazioni più produttive.

Dovranno essere pure elevati fino al 50 per cento i contributi alle società aeree che effettuino voli charter dall'estero verso la Sicilia: ciò si rende necessario in considerazione dei risultati positivi conseguiti.

Richiesta di assoluzione per l'avv. Corrado Ruta

Come ricorderanno i nostri lettori, il giorno 8-6-67, l'avv. Corrado Ruta, mentre si accingeva a tenere un comizio a Pozzallo per conto del Movimento Socialista Indipendenti, da lui stesso fondato e diretto, fu arrestato dai carabinieri al comando del tenente Antonio Fortunato, e denunciato per resistenza a pubblico ufficiale (art. 337 C. P.). Passò una notte nelle carceri di Modica, e l'indomani, alle ore 9, dopo

l'interrogatorio di rito, venne rimesso in libertà dal Procuratore della Repubblica di Modica, il dott. Francesco Puglisi.

Ora apprendiamo che il Procuratore ha richiesto al Giudice Istruttore l'assoluzione del Ruta dal delitto di resistenza a pubblico ufficiale.

Da un volantino stampato a cura del Movimento Socialista Indipendenti apprendiamo che l'avv. Corrado Ruta ha denunciato il ten. Fortunato.

L'Asilo - Nido di Modica e la sua paventata chiusura

Il desiderio di questi piccini, di poter invocare i genitori è tale, che li spinge a correre festosamente incontro ai visitatori e gridare, chissà con quale struggente speranza: « mamma... », « papà... »

E' un'esperienza che fa tanto bene la visita, sia pur breve, all'Asilo-Nido di Modica.

Ubicato nei locali del Castello dei « Conti di Ferraro », dove certamente non fanno difetto il sole, l'aria, le comodità di ogni genere, l'igiene rigorosa e l'assistenza sanitaria continua, premurosa e affettuosa del dott. Carlo Pulino, è l'unico asilo-nido vero e proprio della Sicilia, perché consente il pernottamento ai settanta bimbi ricoverati.

I bimbi sono di età non superiore ai sei anni. Ma

due o tre bimbe, pur avendo superato di qualche mese questo limite imposto dalle vigenti disposizioni, sono ancora là dentro. Non hanno nessuno e non si sa dove mandarle. Al solo pensiero che se ne debbono andare queste creature perdono l'appetito e passano le giornate in una tristezza indicibile.

I genitori di molti dei piccoli ricoverati sono in carcere, o in manicomio, o non sono più. Alcuni, pur essendo vivi e vegeti si trascinandosi nella miseria, la più triste, quella morale, e non trovano il tempo da dedicare ai loro angioletti; e non vengono a vederli

nemmeno quando questi sono ammalati o quando sono addirittura operati.

Le suore non ci sono più al « castello », ma per fortuna il nuovo personale laico di assistenza, costituito dalla direttrice (signorina vigilatrice (signorina Giovanna Stracquadanio) e di Maria Cacciari) di una cinque signorine assistenti, si è dedicato a questi bimbi con amore materno, riuscendo a creare un ambiente dove si respira una atmosfera familiare.

Il desiderio di questi piccini, di poter invocare i genitori è tale, che li spinge a correre festosamente incontro ai visitatori e a

gridare, chissà con quale struggente speranza: « mamma... », « papà... »

In una culla notiamo due bimbi, una di quattro anni, come ci dicono, e un marmocchetto di appena un anno.

« Perché due in una culla? », ci viene di chiedere.

« Solo per pochi minuti, finché il piccino non si addormenti — ci spiega la direttrice — quella bimba è la sorellina, ed ogni sera sta accanto al piccino per conciliarli il sonno, parlandogli e accarezzandolo... Come faceva mamma... »

Continua in 5ª pagina



«... e aspetta che qualcuno di noi lo prenda in braccio prima di addormentarsi...» (Foto KANGURO)

TAVOLA ROTONDA

L'ALLUVIONE DEL 1902:

Quella notte pioveva o no?

l'anno 1904.

Durante il 25 settembre e nella notte tra il 25 ed il 26, caddero ad intervalli, piogge dirotte. Alle 4 circa del 26, cadde poi una pioggia di breve durata, da 30 a 40 minuti circa, ma di grandissima intensità. Le persone che assistono allo spettacolo assolutamente nuovo, parlano di veri filetti liquidi cadenti dal cielo... Prof. G. P. Grimaldi dell'Università di Catania: « Sulla inondazione di Modica » - Modica, Tip. C. Papa, 1903.

E potrei continuare ancora con i resoconti e gli articoli giornalistici.

E' ovvio che l'inondazione determinata dalla pioggia caduta sull'abitato, bensì da quella che cadde su tutto il comprensorio modicano di cui ho dato l'idea nella seconda parte dell'articolo. Il fenomeno meteorologi-

co interessò tutta la fascia sud orientale della Sicilia, da Monte Lauro al mare, coinvolgendo città e campagne, dal 25 al 29 settembre del 1902, ed ebbe i due epicentri maggiori nelle zone di Linguaglossa (Catania) e di Giarratana. E' fuori dubbio, quindi, che su Modica città, come in tutto il resto del territorio interessato, cadde una notevole quantità d'acqua.

Durante la mezz'ora fatale, dalle 4 alle 4,30 circa, la pioggia assunse un carattere torrenziale di inaudita violenza che accompagnò, ma non determinò l'alluvione. Si trattò di una circostanza occasionale, di una coincidenza non strana, dato il decorso intermittente dell'uragano, che ha valore puramente marginale nel quadro delle cause remote e dirette dell'inondazione.

Giovanni Modica Scala

SI TOGLIE LA VITA GETTANDOSI IN UNA CISTERNA

Il giorno 8 corrente mese, è stato ritrovato, alle ore 14,30 circa, in una cisterna di Modica, di via Exudionis (quartiere Carrellone) il cadavere di una povera donna sofferente di squilibrio psichico.

Si tratta di Trelabate Antonina fu Vincenzo, nata a Modica il 13 luglio 1900 e qui residente in via Rosso, 11.

La sventurata si era allontanata dall'abitazione alle ore 7 del mattino e non si era più vista. I parenti ed i vicini, che la sapevano affetta da mania di persecuzione, iniziarono delle ricerche che risultarono vane. Infine vollero guardare anche nella suddetta cisterna, e purtroppo vi trovarono il corpo della poveretta galleggiante.

I Carabinieri e la S. S. recatisi sul posto avvertirono il Procuratore della Repubblica, il quale, dopo le constatazioni di legge ordinò si consegnasse il cadavere ai parenti.

Purtroppo dobbiamo osservare che il coperchio della cisterna non è fornito di chiusura, per cui anche i bambini po-

trebbero fare la fine della poveretta Trelabate.

Una cisterna in mezzo alla strada e con l'imboccatura aperta costituisce un pericolo permanente.

Se non si può eliminare la cisterna, non si può chiudere

con apposito lucchetto o altro, il coperchio?

Modica ha un triste primato questo campo: troppo spesso avvengono simili suicidi. Forse sono pochi le cisterne nelle cui acque non si siano spente delle vite umane.

Relazione sul Congresso della Sezione D.C. a Modica

A tutti i lettori

che mi hanno scritto chiedo scusa se non posso pubblicare le loro lettere in questo numero. Lo spazio è quello che è, anche quando il giornale esce a sei pagine. Dovrei farlo stampare almeno a otto pagine. Ma non posso, perché... IO NON ATTINGO AL SOTTOGOVERNO e non ho finanziatori. Se tutti coloro che ricevono o hanno ricevuto il giornale, inviasero il modesto contributo di appena Lire 1.300 per 25 numeri (L. 2.500 per 50 numeri), riusciremo ad aumentare le pagine e a migliorare i servizi.

Che cosa sono 2.500 lire o addirittura 1.300? Eppure molti, troppi dimenticano (si, perché quasi sempre si tratta di dimenticanza) d'inviarcele. Chi ne soffre è il giornale e la sua periodicità regolare.

Fortunatamente non è compromessa la sua vita, grazie ai suoi 800 abbonati, alcuni dei quali oltre alla quota di abbonamento, ci inviano di tanto in tanto qualche piccolo contributo.

G. R.

Ritoraa l'Assunta del Paladino

Caro Direttore,

ritengo mio dovere portare a Sua conoscenza e della cittadinanza che, in seguito a mia deri, Reggente della Sovranità tendenza alle Gallerie ed Opere d'arte della Sicilia, mi ha comunicato, il 24 ottobre scorso, che il dipinto raffigurante l'Assunzione della Vergine, esposto alla mostra di Filippo Paladini a Palermo, e regolarmente restaurato, sarà inviato prestissimo (considerato il fatto che la data di chiusura della mostra è del 31 ottobre 1967).

Colgo l'occasione per ribadire che la pratica relativa al prestito della tela del Paladini fu condotta veramente con grande diligenza da S. E. Mons. Vescovo e dal mio rev. Predecessore.

Assicuro pure che mi sono già interessato e continuerò ad interessarmi con passione perché venga restaurato il polittico dell'Alibrandi e vengano sempre meglio evidenziati i valori d'arte di questa insigne Chiesa. Cordialmente La saluto.

Sac. Giorgio Colombo

Rv.mo Prevosto,

La ringrazio sentitamente per la Sua gentile lettera che mette fine alle tante illusioni, non tutte lusinghiere, sulla sorte del quadro in questione.

Per quanto ho fatto e promette di fare nell'avenire per le opere d'arte della Sua Chiesa Madre di San Giorgio, Modica Le sarà tanto, tanto grata.

Non posso non ammirare la sensibilità civica della S. V. Rev.ma, che Le ha fatto sentire il bisogno d'informare la cittadinanza del prossimo arrivo del dipinto del Paladini.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno « agitato » la questione, dimostrando tanto attaccamento alle cose belle della nostra Modica.

Elogio per l'editoriale su Merzagora

Spett. Dirz. di « Voce Libera » il mio elogio incondizionato per l'articolo di fondo sul caso Merzagora, apparso nell'ultimo numero di cotesto pregiato periodico. E' confortante il constatare che in mezzo alla jungla della stampa conformista ed agghiacciata all'attuale regime, ed è più del 90 per cento, qualche voce della vera libertà si fa sentire ancora dimostrando quel coraggio che ormai è diventato così raro nel nostro ambiente politico e sociale. La forza e la efficacia della stampa non consiste in quel cocktail di incensamenti e di sopracimenti incensanti per il volere e l'agire dell'attuale Principe-Regime, come sono usi fare tanti vostri confratelli, anche locali, ma nel presentare la realtà per quella

io non capisco una sola cosa: per quale motivo Lei chiede di non far apparire sul giornale il Suo nome? E' vero quello che Lei denuncia? E allora di

LETTERE AL E DEL DIRETTORE

chi ha paura? Io posso capire che si chieda di non pubblicare il nome quando si denuncia qualcosa contro il proprio capo ufficio, o responsabile dell'amministrazione, nel timore di rappresaglie. Ma in questo caso mi sembra un'esagerazione.

E non potendo fare il Suo nome nemmeno ai responsabili del servizio luci al cimitero, io potrei sentirmi dire: « Non è vero niente, ci indichi un solo caso... ».

Che cosa risponderci io?..

G. R.

Esamio prof Tumino,

grazie per il gentile « elogio incondizionato ». Ma non pubblico per questo motivo la Sua lettera: sarebbe stato poco simpatico da parte mia. Quello che Lei afferma è una testimonianza importantissima delle reazioni positive che il famoso discorso di Merzagora ai Cavalieri del Lavoro suscitò nella nostra provincia. I consensi all'articolo su Merzagora sono stati numerosissimi ed entusiasti. La sua lettera non riecheggia e sintetizza tutti i motivi. Non potevo non pubblicarla. Grazie.

Caro Direttore,

nella ricorrenza del 2 novembre, per tradizione, faccio mettere nei locali dei miei parenti la luce per due giorni, pagando un regolare contributo. Anche quest'anno ho fatto la stessa cosa; senonché, andando al cimitero, ho avuto la sgradita sorpresa di non trovare le lampadine nei locali delle persone a me care.

Sono andato a reclamare, e come risultato, ho ricevuto un rimprovero abbastanza pesante da chi non aveva adempiuto quanto stabilito.

Voglio far notare che la stessa cosa è capitata anche alle altre persone e non solo quest'anno. Come si può rimediare ad un inconveniente del genere che, oltre tutto, mal si concilia con un luogo sacro come il cimitero? Grazie e cordiali saluti.

O. C. - Modica Alta

Caro O. C.,

PROVOS, VOLANTINI SEQUESTRATI E FELTRINELLI A MODICA

Ci risulta che un fotogramma della Procura della Repubblica di Pisa ordina il sequestro, in tutto il territorio nazionale, di un volantino ciclostilato edito dal Partito Radicale, gruppi « Provos » Circolo « G. Salvemini » di Pisa, lanciato in occasione della manifestazione antimilitarista tenuta a Firenze il 4 corrente mese.

La manifestazione si svolse per protestare contro i presunti disservizi e manchevolezze delle forze armate che si prodigarono a favore delle popolazioni colpite durante i nubifragi e gli allagamenti del novembre dello scorso anno.

Il volantino inerminato si sceglia contro le forze dell'ordine colpevoli di volere garantire la pace, l'ordine e l'incolumità dei cittadini. Poiché alcuni di questi agitatori sono stati fermati, il volantino, nel protestare, incita alla ribellione affermando che queste azioni della polizia sono destinate oggi ai « provos » e « domani a tutti i democratici ». E termina con l'invito « Diamo inizio alla disobbedienza civile ».

Fortunatamente si tratta di un fenomeno ristretto a pochi scalmanati, ed diversamente ci sarebbe veramente di che preoccuparsi.

Insomma si pretende da parte delle « sinistre estremiste » il caos e il disordine perché possa prendere il sopravvento

un partito che aspetta proprio questi occasioni che... non arriva mai. E appunto perché non arriva, dei gruppi ben individuati, tentano di crearle. In questo quadro ci sembra di vedere inserita la « conferenza » che il noto editore Feltrinelli ebbe a tenere nel salone del Motel Agip a Modica il 31 ottobre u.s., a un gruppetto di giovanotti modicani. I temi trattati, dal Feltrinelli, erano gli stessi di quelli accennati nel volantino di cui sopra.

Certo sarebbe un'esperienza interessante vedere la nostra polizia, che ci sembra ridotta all'impotenza nella lotta alla malavita e al malcostume, trasformata in una organizzazione preoccupata a distribuire inchieste, sorrisi e magari ad agevolare disordini.

CULLA

Allo ora 7,15 del 10-11-1967 è arrivata

MARIA GRAZIA GURRIERI

ai felici genitori la signora prof. Giovanna Ruta e il dott. Giuseppe, allo gongolanti sorellino Salvino e Antonella le felicitazioni e gli auguri più fervidi di « Voce Libera ».

GLI SPETTACOLI A MODICA

- AURORA Ven. Sab. Dom. (10-11-12) EL DESPERADO (Western) Lun. Mart. (13-14) - PRIMA VITTORIA (Ballo) Mercoledì Giovedì - CORDURA (Avventuroso) Ven. Sab. Dom. (17-18-19) - QUANDO DICO CHE TI AMO (Commedia musicale) GARIBALDI Da Giovedì a Dom. (9-10-11-12) LA BATTAGLIA DEI GIGANTI (Vedi presentazione a pag. 2) Lun. Mart. (13-14) - GRINGO E RINGO CONTRO TUTTI (Satura western) Mercoledì (15) - STRANGOLATORE DI BATTIGUORE (Veneziana) Da Giovedì a Dom. (10-11-12-13-14) - IL MAGNIFICO TEXAS (Western) Mercoledì (22) - ALLE 10,30 DI

- UNA SERA D'ESTATE (Drammatico) Da Giovedì a Dom. (23-24-25-26) - IL TERZO GIORNO (Drammatico sentimentale) MODERNO Ven. Sab. Dom. (10-11-12) - LITTLE RITA NEL WEST (Satura Western) Lun. Mart. (13-14) - I CONQUISTATORI DEGLI ABISSI (Avventura sub.) Mercoledì (15) - BONNY LAKE E SCOMPARSA (Commedia) Da Giovedì a Dom. (16-17-18-19) - BELLA DI GIORNO Lun. Mart. (20-21) - AVVENTURE DI DEVY CROCKETT (Avventura) Mercoledì (22) - PER FAVORE CHIUDETE LA PERBIANA (Commedia) Da Giovedì a Dom. (23-24-25-26) - DA UOMO A UOMO (Western)

La Ditta Orm di Terranova MODICA - Tel. 41423 - 41925 RICORDA i rinomati prodotti MINERVA e ciò che di meglio esiste nel campo Radio-TV ed Elettrodomestici nonché la scelta qualificata di Mobili moderni e stilizzati per il completo arredamento della casa

Presso F.lli Cappello MODICA - Via C. Grimaldi, 4 - Telef. 41540 TELEVISORI CUCINE STOVIGLIE BATTERIE ARTICOLI DA REGALO di marche famose a prezzi onesti con facilitazioni di pagamento



STUFA AL KEROSENE il riscaldamento ideale a un prezzo conveniente

Macchine per ufficio OLYMPIA Mobili e scaffalature metalliche OLYMPIA la macchina indiscussa F. GIANNONE Corso Umberto 169 tel. 42825 - Modica



L'ALLUVIONE DI MODICA

I morti sono ancora là, in pose grottesche, seminudi, i corpi gonfi e martoriati i volti irriconoscibili nel fango che li incrostra - In mezzo a loro si aggirano coloro che hanno atteso invano una risposta al calare delle acque

Monografia esclusiva per «Voce Libera» di GIOVANNI MODICA SCALA

La Tribuna di Roma

Modica 27 settembre 1962, notte

Alcuni cittadini si trovano in stato di semi incoscienza e corrono sulla melma scavandola con le mani, tentando scoprire se essa nasconda scoprire se essa nasconda i cadaveri dei loro congiunti scomparsi. Altri, inebetiti, si accostano ai soldati chiedendo del padre, della sorella, del fratello, del figlio.

La commozione è generale. Le comunicazioni tra via e via sono interrotte ed ostruite dal fango; dalla stazione all'abitato, è reso impossibile il passaggio. Da Scicli telegrafano che in quelle campagne sono stati rinvenuti molti cadaveri. Il tempo non si è ancora rimesso. Il mare a Pozzallo e a Donna Lucrezia rigetta numerosi cadaveri trasportati dai torrenti. Le vittime ascendono sinora a trecento. Moltissimi sono gli scomparsi ed i feriti. Dai comuni vicini sono arrivati viveri, dietro richiesta del sindaco, dato che l'alluvione distrusse tutti i mulini di Modica.

Notizie trasmesse per telegrafo dall'inviato speciale del Corriere della Sera. Modica 27 settembre '62 matt.

PARTE III

«Li ho visti io — dirà, qualche giorno dopo, il professore Emanuele Modica — li ho visti io, con questi miei occhi... Erano quattro, gli innominabili, quattro come i cavalieri dell'Apocalisse, quattro enormi ringhianti «porci» (1) che precedevano a galoppo «u matrazzuni» (2) di acqua che precipitava da S. Pancrazio...»

La fantasia e la superstizione si diedero la mano per intrecciare nelle menti obnubilate dal dolore e dall'ignoranza una nuova fioritura di leggenda.

Ancora oggi, nel corso del pietoso pellegrinaggio in cerca di notizie di prima mano, i «vecchi» abbassano la voce e distolgono gli occhi, quando il ricordo si addentra sulle cause del disastro. I «padroni del luogo» non amano sentirsi citare e non si dimostrano benigni con chi ha avuto la sventura di vederli all'opera. Il raccolto si trasforma in foglie secche ed il denaro in sterco di capra: le galline perdono le penne e gli uomini si svegliano al mattino con il corpo coperto di lividure. No, è meglio non parlarne, tanto si capisce facilmente quanto c'è da capire. Del resto, che importa, natura o diavoli, i morti eran là, stesi al sole autunnale come stracci sporchi ad asciugare sul sagrato del Carmine dove li avevano scaricati i carri venuti dal mare. Ed eran tanti...

Le cause costituiscono un argomento proibito, ma sugli effetti camminiamo su terreno solido. Il volto rugoso si distende, gli occhi tornano a guardarsi negli occhi e la voce si fa più sicura. Non è necessaria alcuna concentrazione per raccontare di quei giorni. Erano tutti bambini o appena adolescenti, quando la «cosa» avvenne, ma



Il materiale che si vede depositato nell'alveo, non è, come si potrebbe credere, l'ammasso di detriti lasciato dall'alluvione, bensì il fango che i soldati e carabinieri e popolani lavorano dalle case di via Santa che dal giorno dell'alluvione venne ricordato come Via Maledetta. Fuori, appoggiati alla parete, i mobili sono stesi ad asciugare.

ricordano ogni particolare allucinante bevuto dagli occhi sbarrati che mai avevano avvertito tanta disperazione, in una volta, e tanti morti... Quante volte, in più di mezzo secolo, la loro mente è tornata sui gradini di quella chiesa? E, ogni volta, gli anni fuggono velocemente indietro, la marea del tempo si ritira, lasciando all'asciutto l'arida petraia dei ricordi...

I morti sono ancora là, in pose grottesche, seminudi, i corpi gonfi e martoriati, i volti irriconoscibili nel fango che li incrostra. In mezzo a loro, si aggirano coloro che hanno atteso invano una risposta, al calare delle acque. Non è facile, in quella molteplice impietrita manifestazione dell'orrore, riconoscere la bocca che ha sorriso o gli occhi che hanno brillato di gioia, sino ad ieri. Segni più idonei si rivelano i nei le bruciate, le vecchie ferite. I riconoscimenti passano quasi inosservati, il pianto è sommerso, timido, quasi a chiedere scusa agli altri che non hanno ancora trovato. Una sciala, una barella, una tavola di letto, qualunque cosa è buona pur di privare di un povero corpo straziato il carnaio comune. E la folla che sosta ai margini dell'improvvisata camera ardente si apre e si chiude al passaggio di ogni sparuto, silenzioso corteo.

I curiosi sono affluiti in Piazza Carmine dai quartieri alti del paese e parecchi sono venuti addirittura dai paesi vicini. E' la stessa curiosità morbosa che ha gremito di sciclitani il ponte sul fiume, per «veder passare i modicani» e che ne ha determinato il crollo. La morte è uno spettacolo che affascina ed atterrisce, uno spettacolo da guardare attraverso le dita dischiuse pronte a serrarsi al primo cenno di ribellione delle viscere.

Questo è Tizio. Questo è Caio... O, meglio, questo era Tizio, questo era Caio. Don Giovanni, u pizzarru... Don Pietro, u scarparru... Donna Nela, a mulinaru... Don Sciaverio u 'gnurru...

Nomi, nomi, nomi. Una litania che sollecita le domande e le risposte. Pensate un po': la madre voleva che dormisse in campagna, ma invece lui, per paura che i ladri gli rubassero l'uva... Quando il destino chiama... E questo? Lo hanno trovato incastrato sotto una roccia, subito dopo il Salto, con le gambe, le braccia e la testa fracassate; lo ha riconosciuto la moglie per una scottatura di pipa sul petto... E quest'altro? Lo hanno ripescato a Donnalucata... Non si sa ancora chi è? E quell'altra ancora? Non è una delle Di Rosa che doveva sposarsi a Natale? Guarda quanto è bella! Chi lo dirà al fidanzato che sta facendo il militare a Roma?

Don Filippo, u curdaru... Donna Eugenia, a lavanera... Donna Giorgia, a piluchera...

Ancora nomi e nomi. Di povera gente, di quella che vive nei tuguri, nelle grotte, nelle stalle, negli scantinati, nei sottoscala dei signori, di coloro che si muoveranno domani, sotto la luce dei riflettori della pubblica opinione, per accompagnare i «pezzi grossi» portatori del miserabile olobo nazionale (1), per blaterare di solidarietà e comprensione, per promettere sconvolgimenti sociali e benessere futuro. E i morti sono ancora là ad aspettare...

Ad aspettare che qualcuno li riconosca ed abbia pietà almeno dei loro poveri resti.

timo sonno, prima del risveglio, è il più pesante e l'acqua ci prese a tradimento. Prima che potessimo accorgerci di quanto avveniva. Quando ci si sveglia, così all'improvviso, in preda ad una forte emozione, i sensi sono subito desti ed eccitati ed i riflessi prontissimi. Mi resi immediatamente conto che la fuga attraverso la porta ci era preclusa; essa, infatti, si apriva direttamente sull'alveo in pendenza ed u scirne significava affrontare una massa d'acqua più profonda. Il letto, uno di quei lettipesanti all'antica, in ferro battuto, ci offriva, sia pure per poco, un precario sostegno. Su di noi, a portata di mano, c'era la volta di canne e gesso. In piedi sul letto, io e mia moglie, iniziammo freneticamente a spezzare, appendendoci ad esse con tutto il peso del corpo, le canne rese fragili dal tempo. Quando riuscimmo a praticare il primo buco, raddoppiammo gli sforzi per allargarlo. Fuori era buio come all'interno della casa, ma conoscevamo ogni palmo di terreno come le nostre tasche; ancora un po', soltanto pochi minuti, ed avremmo potuto prendere la via delle coste, in salvo.

La porta che si apriva verso l'esterno, aderiva quasi ermeticamente agli stipiti di calcare forte, per l'enorme pressione laterale della piena; l'acqua che filtrava attraverso le fessure non doveva essere molta, ma continuava a salire lenta ed inesorabile.

Ma la morte non entrò dalla porta...

Avevamo già in bocca parole di ringraziamento, quando un nuovo rumore assordante sopraffecce l'antico; la casa vibrò tutta, impazzita, nelle sue deboli strutture ed il tetto, sollevato da una liquida mano gigantesca, fu spazzato dalle nostre teste. Per un bre-

ve istante, rimanemmo in bilico, mia moglie aggrappata alla mia camicia; poi, l'onda ci prese e ci portò via, spezzando il fragile legame, oltre i muri sbrindellati, sollevati in alto come fucelli, scaraventati nel gorgo ruggente... Se mia moglie urlò, io non la sentii. Le nostre strade si erano divise per sempre!

So nuotare, e bene anche; ma prima che potessi dare coscientemente la prima bracciata, avevo già i polmoni pieni d'acqua. La corrente mi tirava con forza incredibile; non avevo alcuna possibilità di vedere dove mi trovavo; sapevo soltanto, una volta a galla, che filavo verso il basso con la velocità di una freccia.

Un gran colpo violento alla spalla sinistra mi discesse bruscamente che avevo urtato contro qualcosa, un albero senza dubbio, forse il grosso castagno che ricordavo eretto maestosamente al centro della «cava». L'urto mi fece ruotare su me stesso e mi lasciai intontito e dolente; cercai di aggrapparmi al tronco che mi proteggeva con la sua mole enorme dalla furia diretta della corrente. I rami non dovevano essere distanti; con le unghie piantate nella corteccia, riuscii a sollevarmi di qualche palmo...

La speranza ebbe breve durata, gli artigli mancarono la presa e caddi a chiodo; il gorgo mi riprese, in un gran ribollire di acqua fangosa e mi trasciò lontano. Non mi lasciai abbattere dalla seconda sconfitta; la mia rabbia era uguale se non superiore a quella dell'elemento che mi voleva sua preda. Lo assecondai nella sua corsa, ma cominciai impercettibilmente a deviare verso destra.

E fu la mia salvezza. Ad un tratto, le mie mani si impigliarono in qualcosa che sembrava una liana e

vi si aggrapparono ferocemente. Si trattava di una grossa vite che ricordavo di aver visto pendere a otto-dieci metri dal letto dell'alveo asciutto. Non era gran che come appiglio, ma per il momento bastava: la corsa era finita. Piano, piano, temendo ad ogni istante che il ramo si spezzasse, cominciai a tirarmi verso l'esterno.

Poi, sentii delle grida; ed allora mi misi a urlare, con tutta la forza dei miei poveri polmoni doloranti. Fate presto che non ne posso più, l'acqua tentava di strapparmi il corpo dalle braccia e scintille rosse balenavano dentro i miei occhi chiusi. Il tempo scorreva a passi di piombo, scandito dalle mie urla, sino a quando le grida amiche cominciarono ad avvicinarsi.

Non so quando perdetti i sensi, ma c'è un vuoto, a questo punto, breve e profondo.

Mi ritrovai, steso sul dorso, sulla buona terra, con la pioggia che mi carezzava il viso; c'era gran vociio attorno e lanterne coperte da grandi mantelli svolazzanti...»

(1) Per dispaccio, al Corriere Sera: Modica 29 Settembre 1962, sera

L'offerta di duemila lire fatta dal Governo, per la sua esiguità, è stato oggetto di aspri commenti in tutti i pubblici ritrovi. Giacché, data l'entità dei danni e considerata la sciagura che ha colpito l'intera popolazione, costituisce una vera irrisazione ed uno scherno di fronte alla sventura immensa. Circola da stamane, una stampa intestata Pro-Modica, firmata «La Cittadinanza» in cui si lamenta il tenue sussidio del Governo in paragone di quelli accordati in simili altri disastri e s'invita l'Amministrazione Comunale a dimettersi, lasciando ai regi commissari, la piena ed assoluta responsabilità. Il sottoprefetto ha difidato diversi individui presenti autori dello scritto.

(2) Termine dialettale che i contadini usano per evitare di nominare i diavoli. (3) Materasso, enorme materasso.



L'attuale corso Marchesa Tedeschi, come si presentava due giorni dopo l'alluvione. In secondo piano è perfettamente visibile il tratto dell'alveo scoperto dalla piena, nel momento in cui il torrente di Santa Maria si incontra con le acque del torrente S. Francesco



L'alveo compreso tra la via Stretto vecchia e Stretto nuova, così come venne ridotto dalle acque, al loro incontro con il torrente Santa Liberante. In fondo le macerie dei grandi magazzini completamente distrutti. Le fotografie furono effettuate dal modicano Risino.

CINEMA

DURANTE GLI ANNI IN CUI AVVENNE IL GRANDE STERMINIO

Uomini senza finzioni nella morsa della paura

Con « Il Quinto Cavaliere è la paura », il cinema ha voluto ricomporre e rivelarci il dramma di uomini e donne di fronte all'idea della morte, durante l'imperverare della guerra, nella Praga del 1941 - Giovani donne ebrei ridotte ad « Oggetti » per soddisfare gli istinti dei soldati tedeschi

Roma, ottobre

L'uomo si rivela per quello che è solo in casi eccezionali specie nei momenti in cui è in gioco la vita. E mai come in tempo di guerra, ogni essere umano avverte istintivamente che la propria distruzione può avvenire anche senza una ragione logica. E' facile immaginare l'orgasmo che domina l'animo umano, ma è difficile renderlo attraverso l'opera d'arte. Romanzi, saggi, drammi teatrali e film ci hanno offerto cento e cento testimonianze di quanto accade durante l'ultima guerra, un po' ovunque, in Europa.

Ma forse occorre che gli anni si ammucchiassero per consentire una rievocazione più oggettiva. Il nemico ha sempre le sembianze del diavolo quando lo conosciamo da lontano e soprattutto quando subiamo la sua violenza devastatrice. Le distruzioni materiali e fisiche, tuttavia, non sono che un aspetto della tragedia. Ciò che interessa di più lo psicologo non è la ferita sanguinante, ma le lacerazioni interne e le naturali reazioni. Ecco, è il volto interno dell'uomo che deve essere portato alla luce. Per dirla con un filosofo, la guerra ci obbliga a diventare « ciò che si è ». Colgere il momento in cui ogni individuo rivela totalmente la sua natura significa scavare dentro l'uomo obbligandolo a rendersi conto della sua fragilità, o della sua forza, della sua viltà o del suo coraggio.

Ma il cinema era riuscito a darsi, fino a ieri, un'opera capace di ribaltare tutto l'uomo, in senso assoluto. Con « Il Quinto Cavaliere e la paura », il regista Zbynk Brynych compie il miracolo: i personaggi del suo film posseggono tutte le qualità dell'uomo della strada, in senso positivo e negativo. Nel fosco clima di terrore in cui vivono a Praga, essi non hanno la possibilità di mascherare la propria natura. Agiscono istinti di conservazione impongono una con-

dotta egoistica, spietata e impietosa verso gli altri. Mors tua vita mea. L'uomo delle caverne riaffiora. E in questo clima, un piccolo uomo indifeso, a poco a poco, acquista coscienza dell'abisso in cui tutti sono precipitati e allora egli attua una rivolta incruenta che gli restituisce dignità e coraggio. E' il rifiuto della paura e quindi della viltà. Ma è anche, in lui, una conquista. Quando gli chiedono di ritornare a fare il medico per salvare un partigiano, egli, che è un ebreo messo fuori legge dai nazisti, sulle prime si rifiuta. Poi cede. La civiltà prevale sulla barbarie. Costretto a cercare delle fiale di morfina, per evitare che il ferito, una volta sveglio, urli dal dolore, il dottor Braun si mette a girare Praga, nella speranza che vecchi amici gli procurino quanto gli serve.

L'itinerario che il piccolo medico ebreo compie ci rivela, in maniera struggente il dramma di una città (che è Praga, ma potrebbe essere Budapest o Parigi) dominata dalla ferocia dei nazisti. Non è, come dicevamo all'inizio, la guerra degli eserciti, ma la strage del fronte interno. Di girone in girone, come nell'Inferno dantesco, il dott. Braun, proprio con il distacco dell'uomo di scienza, registra dei fatti spaventosi, senza reazioni esterne. Neppure di fronte alla tragedia di decine di giovani donne ebrei, come lui, costrette a prostituirsi con i suoi soldati tedeschi per poter sopravvivere fisicamente, egli ha un attimo di sgomento: quelle meravigliose creature che tutto dovrebbero sperare dalla vita, devono subire la violenza di chi le prende come « oggetti ». Unica salvezza è per la maggior parte di esse, la morte. Passi noi scrutiamo i loro volti per leggerci una rassegnazione che è già morte.

« Il Quinto cavaliere è la paura » è, quindi un film di una tale carica esplosiva carica esplosiva capace di far saltare l'animo dell'uomo più indifferente, dello spettatore più distaccato. Di fronte ad una serie di rivelazioni sconcertanti,

ognuno di noi si chiede se, in circostanze simili, potrebbe essere il dottor Braun o uno dei tanti che la paura stritolava lentamente fino a ridurlo ad un solo ammasso di istinti.

« Con « Il Quinto Cavaliere è la paura » — ha detto il regista — ho voluto ricostruire un'epoca in cui problemi fondamentali dell'uomo erano legati al suo eroismo e alla sua volontà, alle sue indecisioni e alla sua indifferenza. Questi problemi, propri di un'epoca sconvolta dalla guerra hanno contribuito a formare tutta una generazione ».

CORRADO AMADEI della New Times International Agency
N.D.R. - Il film ha delle sequenze scabrose, pertanto se ne sconsiglia la visione alle persone non dotate di una piena maturità di giudizio, sia per l'età che per la preparazione o per struttura psicologica.



Praga, 1941: i nazisti hanno occupato la città e l'intero paese. Siamo in un ospedale psichiatrico che il protagonista del film « IL QUINTO CAVALIERE E LA PAURA » è costretto a visitare, nel suo peregrinare alla ricerca di morfina per aiutare un partigiano a salvarsi. Questo è uno dei documenti più allucinanti del film realizzato da Zbynek Brynych.

DALLA PRIMA PAGINA STATO E PARTITI

tecniche e di specifiche competenze. E' evidente che tali fenomeni sono un deleterio riflesso della partitocrazia e non possono portare al compromesso delle coscienze e che tanto deprecava perciò, il compianto Maestro don Luigi Sturzo, con le sue insistenti campagne, vere crociate, per la moralizzazione della vita pubblica italiana. Qualcuno potrà, forse, osservare che, dal giorno in cui esiste la storia, con o senza Macchiavelli, si è praticato e si continuerà a

praticare sempre così. Osservazioni, certo, non del tutto inesatte. Non mancano, tuttavia, da noi, esempi di un passato, sia pure lontano, in cui non si giunse a fenomeni del genere, nella misura e nella portata di taluni fra quelli oggi denunciati. E non mancano, nemmeno oggi, esempi di alta coscienza del senso dello Stato, da parte di autorevoli, illuminati uomini politici. Per il passato non si può non ricordare, con vivo senso di ammirazione, fra i tanti, l'esempio di un in-

signe e stimato parlamentare: Giovanni Bovio. Alla sua designazione ad un'alta carica, offertagli dal Governo del tempo e da lui ritenuta incompatibile con la sua coscienza di integro uomo di partito, ripose, declinandola, con queste parole: « Nulla che io potessi fare dal Governo o dal Partito, mi compenserebbe della perdita del rispetto di me stesso ».

In una recente riunione della direzione del partito democristiano, il segretario On. Rumor, ha accennato al raggiunto superamento del suo partito dal costante stato di fluidità ed al suo concreto laicismo, assicurato dal distacco dalla gerarchia ecclesiastica. Anche in precedenza, in occasione dell'assemblea nazionale del partito svoltasi nel novembre 1965, Rumor aveva definito chiaramente, la posizione dei democristiani nello Stato, affermando l'autonomia del partito nei confronti della gerarchia ecclesiastica. Affermazione, questa, confessata ed incoraggiata, probabilmente, da un'intervista concessa dal Pontefice Paolo VI, prima del suo noto viaggio negli Stati Uniti, ad un giornale milanese. « I cattolici italiani, — egli denunciava, in tale occasione, — devono, finalmente, risolversi a fare le loro esperienze politiche, in piena autonomia ed in piena responsabilità ».

In quella stessa Assemblea nazionale democristiana del 1965, Rumor, accennando ai rapporti esteriori del partito, sottolineava la necessità di una revisione dei criteri di scelta della classe dirigente, evitando interferenze e strumentalizzazioni dei partiti di maggioranza nello Stato, soprattutto nelle nomine di sottogoverno. Questo rinnovarsi, in senso popolare e laico, della D.C., questo distacco dichiarato, operante, del partito dalla gerarchia ecclesiastica, questo suo aprirsi anche ai non tesserati ed al mondo, ci riporta, in un certo senso, allo spirito conciliare. Se si vuole, adunque, aggiornare lo Stato, rimanendo in regime democratico, occorre aggiornare ed in certo senso rinnovare la struttura del partito poli-

Modica & Polara
LA BIBITA RARA !...
I NOSTRI PRODOTTI
Bibite - Spuma - Carciofo
Chinotto - Limonata - Amarena
Aranciate di arancia siciliana
MODICA ALTA - Viale Don Bosco, 41-43
Tel. 41525

Un vero orologio ?
OMEGA
da Spoto
Corso Umberto, 26 - Tel. 41358
MODICA

DALLA PRIMA PAGINA L'Asilo - Nido di Modica

Non ci è possibile trattenere una lacrima prepotente e volgiamo altrove lo sguardo. Ma i nostri occhi si posano su un bimbo di quasi due anni, che se ne sta soletto, seduto nella sua cullina, con aria malinconica, quasi pensosa. Non sembra accorgersi di noi. Forse cerca nella sua memoria, il viso della mamma che da mesi non vede più...

« Sta un po' male » ci dicono, « e aspetta che qual cuno di noi lo prenda in braccio prima di addormentarsi... Ma non chiede niente, aspetta rassegnato il suo turno ».

Restiamo muti.

Il mese scorso il Consiglio di Amministrazione si vide arrivare una lettera dalla Direzione Generale con la quale si dichiarava disdetta la Convenzione per l'Asilo Nido. Niente altro. Non si parlava di chiusura. Ciononostante il Consiglio presieduto dall'ottimo dr. Pasquale Ottaviano, si riunì d'urgenza ed approvò un ordine del giorno di protesta, del quale diede comunicazione alla stampa. Prima che uscisse il nostro giornale, giunse un comunicato del Comitato Provinciale dell'ONMI di Ragusa, il quale praticamente dichiarava ingiustificato lo allarme generato nell'opinione pubblica. Infatti era così, perché sul piano dell'interpretazione letterale, la comunicazione della Direzione Generale dell'ONMI di Roma



E' l'ora di andare a nanna... (Foto KANGURO)

non poteva destare preoccupazioni. Ma il Consiglio di Amministrazione, sapendo come vanno le cose in Italia, temette ugualmente che la disdetta della Convenzione potesse preludere ad una chiusura dell'asilo. E infatti, se la nuova Convenzione conterrà delle clausole inaccettabili, per un qualsiasi motivo, dalla Amministrazione dell'Opera Pia « Casa di Assistenza all'Infanzia, l'asilo nido si dovrà chiudere! Ora noi non possiamo fare ovviamente un processo alle intenzioni dei responsabili nazionali dell'ONMI, i quali sanno cosa significhi per i piccoli chiudere un asilo nido. Avranno essi il coraggio di strappare questi innocenti dalla nuova famiglia, dagli affetti che li

sostengono, dall'amore che li custodisce, dai visi conosciuti e amati, per immerterli in un ambiente nuovo, provocando nel loro piccolo cuore ancora un trauma psichico che potrebbe avere conseguenze funeste per tutta la vita? Crediamo opportuno riportare un episodio verificatosi proprio nel nostro asilo nido. Pochi mesi o sono arrivati un bambino di quattro anni, trasferito da altro istituto. Non mangiava, non parlava. Sembrava preso da un male misterioso, anche perché sbatteva continuamente la testolina come un piccolo disperato. Il sanitario, dopo averlo posato sotto osservazione dichiarò che si trattava di trauma psichico dovuto al

trasferimento. Era stato strappato alla sua nuova famiglia dell'istituto « X » e il suo cuoricino era straziato. Le cure amorose del sanitario e del personale di vigilanza ed assistenza dopo lunghe settimane fecero rasserenare quel visino. Ma nel suo cuore che cos'è avvenuto? Queste cose le sanno i Dirigenti nazionali dell'ONMI e per questo non crediamo che pensino veramente di voler chiudere il nostro asilo nido, l'unico in tutta la Sicilia che consenta il pernottamento dei piccoli. Per questo siamo certi che non succederà niente di grave. Servizio di Pina Galfo, Enza Colombo, Giovanni Savarino o Franco Di Gregorio.

Studio Fotografico TONY
La foto stupenda
Corso Umberto, 190 - Tel. 42183 - Modica

MODICA SPORT

DOPO IL DISCUSO PAREGGIO DI ISPICA

IL MODICA domenica in trasferta a S. Giovanni La Punta per tentare di risalire la corrente

L'attacco non risponde - Gli arbitri «segnano» rigori - I tifosi protestano - Forse domenica rientrano Bevilacqua e Caziero

Un Modica, ancora una volta rabberciato, ha collezionato un ennesimo pareggio sul campo comunale «A. Brancati» di Ispica. Il «derby» coi «cugini» della città vicina è stato per la verità molto combattuto da entrambe le squadre ma caratterizzato da diversi fattori negativi. Prima di tutto un arbitro «miope» ha fatto da cornice ad un incontro che non prometteva nulla di buono ai fini del gioco e del «calciospettacolo». Il signor Di Bella di Acireale ha lasciato scostentati un po' tutti, ivi compresi gli ispicisti che, in tema di decisioni arbitrali, dovrebbero dirsi sfacciatamente favoriti in qualche occasione determinante (vedi rigore).

In secondo luogo i rossoblu hanno giocato in formazione rimaneggiata e l'assenza di gente del calibro di Bevilacqua, di Caziero, di Cannizzo, ha reso non pochi problemi in sede di varo della formazione. La squadra nel complesso ha girato bene ed è mancata proprio nella fase conclusiva, nella occasione in cui cioè avrebbe dovuto segnare delle reti. Ed è qui il «punctum dolens» della compagine di Maso, che annovera nel suo senno degli ottimi elementi che ancora però non si è riusciti ad amalgamare, e dove c'è un attacco sterile che fa venire da piangere dalla disperazione al solo vedere giungere in area dei preziosi palloni da rete e non vederli sfruttare a dovere. E' qui è anche questione di schieramento, e forse non hanno tutti i torti quegli sportivi che lamentano la mancata utilizzazione delle due ali indigene, senza toccare il merito ad Alifì che pure ha giocato la sua onesta partita all'estremo destra. Due paroline, anche se torniamo su un argomento di cui s'è già parlato abbastanza, sul rigore che Novelli ha trasformato in rete, nonostante il vano tentativo di Maiorca di fermare il pallone in tuffo dopo averne intercettato il tiro. E' stato così una mischia in area modicana. Ciccazzo che era tallonato da Muscolino tentava una rovesciata che andava a vuoto e nell'iniziale il tiro si imbatteva nel suo «angelo custode» finendo a terra, senza che il n. 5 modicano lo avesse minimamente toccato. L'arbitro (Di Bella, occhiali!) decretava allora il rigore, un «penalty» che non c'era, come dirà più tardi «onestamente» il trainer dell'Ispica, signor Amato. Non intendiamo a questo punto discutere se il pareggio era salomonico o meno vogliamo, solamente avanzare delle serie e fondate riserve su certi arbitraggi e su certe decisioni.

Ed andiamo al Modica che si accinge a prepararsi ora per la un po' difficile trasferta di S. Giovanni La Punta ove dovrà incontrarsi colla locale Catanese. Non v'è alcun dubbio che sono stati molto deleteri certi personalismi di Parrino in tutte le partite giocate dall'ex ragusano. Ma in prima linea occorre che avvenga al più presto il rientro di Bevilacqua, l'unico della prima linea che sia in grado di portare scompiglio nelle

retrovie avversarie. Domenica è previsto il suo «retour» come quello di Caziero, ma sarebbe necessario anche schierare quel Mauceri che scalpita bene nel ruolo di estrema sinistra e che non si può certamente conservare in natalina.

Non c'è alcun dubbio che Maso ha dovuto superare nelle ultime settimane delle situazioni difficili, appunto per la mancanza di materiale-uomo, ma è anche vero che alcuni elementi della compagine non hanno risposto a dovere agli ordini loro impartiti dal trainer e ai compiti loro affidati. Non si può continuare di questo passo, perché in una squadra non c'è posto per chi agisce di testa propria. Ogni azione, ogni atteggiamento, ogni tiro, deve essere fatto in funzione del gioco di assieme in modo da dare alla squadra una fisionomia tutta propria. Non è certo confortante avere una bella squadra con elementi presi singolarmente valgono a peso d'oro e che nell'assieme non riescono ad avere la benché minima idea chiara.

E' quindi giunta l'ora, alla vigilia della quinta giornata, col Modica al terzo posto a quota cinque, di mettere un po' d'ordine nella non certo efficiente navicella rossoblu, cominciando col rafforzare dove

sia possibile e col darle quel necessario assetto e quella indispensabile organizzazione di reparto onde competere adeguatamente colle «grandi» in questo sempre più infuocato girone C della seconda categoria.

Si incominci sin da domenica colla Catanese di Calcagno, cercando di avere ragione dell'avversario migliorando sempre più la classifica per risalire la china.

FOLCO

CRONACA DI RAGUSA

Sciopero degli ospedalieri

Si sono riuniti i rappresentanti sindacali delle categorie dei braccianti ospedalieri della provincia, aderenti alla CISL e alla CGIL per esaminare la situazione della categoria in agitazione, in seguito al diniego dell'autorità tutoria di dar corso alle delibere delle varie amministrazioni ospedaliere con le quali vengono concesse ai dipendenti dei miglioramenti economici, di cui agli accordi FIARO del 26-6-67. Le deliberazioni stabiliscono di concedere un acconto di L. 60.000 pro-capite.

Un comunicato afferma che durante la riunione è emersa la responsabilità delle autorità tutorie.

Si è proclamato lo sciopero per i giorni di giovedì, venerdì e sabato 11 novembre.

Colpo alla Fantomas

Tutti siamo abituati alle notizie di colpi ladreschi notturni dei nostri ladroncelli, ma difficilmente si sente dalle nostre parti che si commettono furti di giorno ed in piena città. Così è successo a Ragusa, in via degli Eroi n. 12, in un magazzino di vino di proprietà del concittadino Sig. Salvatore Battaglia, di anni 46.

Aperta la porta con la tecnica del grimmannello, o scassinato il cassetto di una scrivania, hanno portato via 350 mila lire in contanti. Gli assegni, pure rilevanti, li hanno lasciati, non si sa mai. L'operazione sarà durata sì e no in mezz'ora, tra le ore 18 e le 20, e cioè nel poco lasso di tempo in cui il proprietario ha lasciato chiuso il magazzino.

Ma erano forse dietro la porta? Se non dietro la porta, erano alle viste, e dovevano sapere dei movimenti del Battaglia. Insomma la polizia sa che non deve cercare molto lontano... chi può essere vicino.

Non eletti i dirigenti dell'U.S. Ragusa

Dopo una movimentata seduta-fiume niente di fatto per l'elezione dei nuovi dirigenti dell'U.S. Ragusa. E così i giorni passano... e le stelle stanno a guardare!

Allarme alle ore 13

Alle ore 13 del 10 c. m. un impiegato dell'Ufficio pacchi

delle Poste Centrali dà l'allarme: da un pacco si odono strani rumori, dei tic-tac e dei sibilli. Certamente si tratta di una bomba ad orologeria, non ci possono essere dubbi! Così accorrono gli agenti della P. S., la squadra mobile al comando del dott. Mannino, i Vigili del fuoco comandati dall'ing. Palma, mentre gli impiegati si barriano dietro ripari improvvisati. Eroicamente due sottufficiali prendono il pacco e lo portano nel cortile interno dell'edificio delle poste, dove i vigili del fuoco erigono delle protezioni per limitare i danni dello scoppio.

Ma arriva il destinatario del pacco, il dott. Lino Blundo direttore di Ragusa Sera, il quale con notevole sprezzo del pericolo, e quel che più conta, sorridendo, apre il pacco... e mostra agli astanti un registratore a transistor che lui stesso aveva commissionato a una ditta milanese. Durante il viaggio il registratore, non sapendo come ingannare il tempo, era entrato in funzione.

Sollevati, risero tutti. Ma, ci risulti che i commercianti ragusani, quando vennero a conoscenza del fatto, non risero... A volte, il caso combina certi scherzi!

GEMMA CORALLO

CRONACA DI POZZALLO

Arrestate cinque persone

Grazie alla attenta vigilanza delle forze dell'ordine nella nostra zona, la vita ai ladri, agli assassini non è facile perché vengono arrestati nel giro di poche ore. La stessa sorte tocca, a quanto si è potuto constatare numerose volte, a coloro che intendono trovare un passatempo nelle risse. Infatti per una discussione un po' troppo animata, nella quale assieme alle parole si sono usate le mani e un po' anche il coltello, sono state arrestate cinque persone, tutte implicate nella zuffa: Giuseppe Tagliata, marittimo di anni 29; Vincenza Gianblanco casalinga di anni 26; Carmela Lucenti di anni 57 casalinga; Pietro Marina muratore, di anni 31; Giorgio Giuta manovale di anni 41.

Il 2 Novembre

Il Cimitero ha visto il solito mesto pellegrinaggio di pozzalesi, molti dei quali provenienti dalle diverse città d'Italia e persino dall'estero, dove sono emigrati. Nelle ore di punta si è notata la solita confusione che, non sappiamo perché non si riesce ad evitare.

Scuole Elementari

In un clima di particolare letizia si è svolto il primo mese di scuola nelle elementari della nostra città. Una visita nei diversi plessi scolastici ci ha permesso di constatare l'ordine e la meticolosa pulizia che vi regnano. I locali rimessi a nuovo, l'abbellimento delle aule e dei corridoi curato dai maestri, l'arredamento adatto, i vari sussidi didattici, il verde presente ovunque, rendono l'ambiente

Onorato Raffaele Scala

Presenti le Autorità della città, finalmente è stato inaugurato il busto in bronzo all'eroe gariboldino Raffaele Scala, al quale sono state tributate speciali onoranze nel giorno della Commemorazione dei defunti. La tomba dell'eroe in quel giorno è stata letteralmente seppellita di fiori.



Il busto di Raffaele Scala inaugurato il 4 Novembre

Nuovi negozi a Modica

Modica si è abbellita, in questi ultimi giorni, di nuovi negozi.

A Modica Alta è stato inaugurato, nel Corso Regina Elena, quasi in piazza S. Teresa, un nuovo magnifico negozio di mobili, nel quale i proprietari, signori Garofalo e Garaffa, espongono stupendi pezzi in stile antico, e quanto di meglio offrano il mercato in stile moderno.

Un negozio da visitare, un negozio che arricchisce e abbellisce la parte alta della città. Un plusso allo spirito d'iniziativa, e perché no?, al coraggio dei proprietari.

Nel corso Umberto, di fronte all'Istituto Magistrale, l'ATOM di Arestia ha inaugurato, domenica scorsa, dei grandiosi locali, dove ogni tipo di mobili vi è esposto. Nel giorno immensa folla, una folla immensa ha visitato quella che possiamo definire «la mostra del mobile di Arestia».

L'ORM Radio di Giovanni Terranova non si contenta più dei foralissimi e bei negozi del Corso Umberto accanto alla Chiesa Madre di S. Pietro, in piazza San Nicola, ed annunzia una nuova e espansiva e tanto novità da offrire ai modicani.

Non ci rimane che da rallegrarci con tutti e ci auguriamo che il «fisco» non piombi che loro addosso per... e soffocarli».

la Tour Oil

THE PERFECT LUBRICANT

Invita a rifornirsi presso i seguenti punti di vendita

- A MODICA
 - Giannone Franco - Corso Umberto I, 160 - Tel. 42823
 - Cicciarella Antonino - Viale Sicilia, 10 - Tel. 42704
- A RAGUSA
 - ARAS - Commissionaria SKODA di Angelo Palazzolo - Via Cerducci, 176 - Tel. 22176
- A SCICLI
 - Ruta Salvatore - Via Barone La Rocca - Tel. 31051
- A PALERMO
 - Maruzelli Giuseppa - Viale della Regione Siciliana 303
 - Trade-Store - Via L. Ariosto, 30 - Tel. 27706
 - Hardi Nicolò - Corso dei Mille, 124 - Tel. 281975
- A ENNA (provincia)
 - Stanzù Salvatore - Corso Umberto, 210 - Leonforte
- A CALTANISSETTA
 - Giordano Luigi - Viale Trieste, 168
 - Dell'Utri Angelo - Viale Trieste, 102 - Tel. 27275
 - Dell'Utri Giuseppe - Via Calabria, 24 - Tel. 21633

Ricorda: TOUR OIL

Le industrie fornitrici della DITTA ATOM di

ARESTIA

MODICA - tel. 41454

(nuovo negozio mobili sito nel Corso Umberto I n. 160,

SONO ALTAMENTE SPECIALIZZATE e, COME LA «SALVARNI», FAMOSE ANCHE ALL'ESTERO.

NEI NUOVI LOCALI TROVERETE

MOBILI

per tutte le esigenze, gli spazi e le possibilità.

MOBILI MERAVIGLIOSI!
MOBILI FUNZIONALI!
MOBILI DI ALTA CLASSE!

VISITATECI!

SERVIZIO DINAMICO,
PREZZI ACCESSIBILI A TUTTI,
COMODE RATEAZIONI.

L'Eco della Stampa

MILANO - Via G. Compagnoni, 28

Legge per voi tutti i giornali
Abbonatevi

Leggete e diffondete Voce Libera

AVVISI ECONOMICI

(L. 20 a parola)

FOTO STUDIO

GIORGIO BLANDINO

MODICA ALTA

Corso Principessa Maria del Belgio Tel. 42723

INFLUSSI ASTRALI

Gli'influssi della luna, dei pianeti, del sole e delle altre stelle sulla vita umana

Studi a cura dell'avv. CORRADO RUTA

I primi studi astrologici vennero fatti dai Babilonesi, i quali divisero la volta celeste nei dodici segni, che a tutt'oggi mantengono originaria denominazione: Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario, Pesci.

Einstein, da vero «gentleman» dal sapere, ha scritto: «L'astrologia è una scienza a sé, illuminatrice; lo ho imparato molto ed ho avuto molti vantaggi dalla sua conoscenza. Le cognizioni geografiche mettono in rilievo il potere delle Stelle sul destino terrestre. A sua volta l'astrologia, in un certo senso, la rinforza; perciò è una specie di elisir di vita per l'umanità».

I grandi astronomi del passato, come Galileo, Copernico, Keplero, dicevano dell'astrologia, come il grande astronomo fisico Newton, che l'aveva approfondita e la difendeva strenuamente: «studiate, sperimentatela e vedrete».

I giorni della nostra settimana sono dedicati alla Luna, a Marte, a Mercurio, a Giove, a Venere, a Saturno, e in fine la domenica ci inchiniamo davanti alla massima espressione cosmica: il Sole.

Le eclissi solari del 30 maggio 1946 si svolse, in Italia, il Referendum Costituzionale, che determinò la caduta della Monarchia e il due giugno dello stesso anno, ci fu la proclamazione della Repubblica.

I nostri studi astrologici non pretendono di fare predizioni individuali per l'avvenire, perché l'uomo conserva sempre quel libero arbitrio che lo rende responsabile delle sue azioni e gli consente di modificarle, secondo intelligenza e buon senso.

Gli Egiziani, i Greci e i Romani affermarono sempre che l'astrologia ci aiuta a conoscere meglio noi stessi.

I nostri studi si propongono questo scopo: aiutare il lettore a conoscere meglio se stesso, per correggere i propri difetti, per conoscere, per comprendere e per giudicare, benevolmente, i difetti degli altri e per evitare, in tal modo, errori e contrasti.

OROSCOPO DELLA SETTIMANA

CAPRICORNO (dal 22-12 al 20-1)	TORO (dal 21-4 al 20-5)	VERGINE (dal 24-8 al 23-9)
Attraverserete le varie fasi dell'amore, ma il finale sarà lieto.	Non dovete insistere nello spendere, altrimenti avrete qualche brutta sorpresa.	Attraverserete una bella giornata, molto emozionante in amore.
ACQUARIO (dal 21-1 al 19-2)	GEMELLI (dal 21-5 al 20-6)	BILANCIA (dal 24-9 al 23-10)
State attenti nel maneggiare denaro, potreste essere vittime di un furto.	Avrete delle bellissime giornate a potrete iniziare, con molto entusiasmo, una fortunata storia d'amore.	Avrete, in amore, delle sofferenze. Siate prudenti.
PESCI (dal 20-2 al 20-3)	CANCRO (dal 21-6 al 22-7)	SCORPIONE (dal 24-10 al 23-11)
Nonostante siete spesso di cattivo umore, avrete una giornata divertente.	Prenderete per necessità una decisione sentimentale, che potrà darvi dispiacere.	Se non pretendete troppo, farete un ottimo affare. Non commettete imprudenze e difendete il denaro vostro e degli altri.
ARIETE (dal 21-3 al 20-4)	LEONE (dal 23-7 al 22-8)	SAGITTARIO (dal 23-11 al 22-12)
Attraverserete un periodo difficile, con qualche giornata positiva.	Avrete successi personali, ma non montatevi la testa e siate comprensivi con chi vi confida un segreto.	Non insistete su un vostro punto di vista che forse è sbagliato.